



Le antenne di Mediaset a Cologno Monzese: con la Rai è accusata di «intasare» il mercato pubblicitario

LA SANZIONE Cheli lascia l'Authority delle Comunicazioni con un colpo a sorpresa contro il duopolio televisivo Troppa pubblicità, scatta la max multa per Rai e Mediaset

ROMA A poco più di 24 ore dalla scadenza del suo mandato, l'Authority per le Comunicazioni decide di multare Rai e Mediaset per aver «divorato» negli ultimi anni troppa pubblicità, ingessando il mercato. Una decisione che ha un po' il sapore di uno scatto di orgoglio da parte dell'organismo di garanzia e in particolare del suo presidente, Enzo Cheli, e che è anche una risposta a quanti, in questi mesi, hanno sottolineato la scarsa incisività degli interventi dell'Authority nel settore.

La replica dei due gruppi non si fa attendere: ricorreremo - fanno sapere - in tutte le sedi.

La multa - il 2% del fatturato pubblicitario del 2003, la quota minima prevista dalla legge Maccanico in

caso di inottemperanza a provvedimenti relativi alle norme sulle posizioni dominanti, ma comunque una sanzione «importante» - chiude formalmente il procedimento aperto dall'Autorità a settembre dello scorso anno per verificare l'inottemperanza, da parte appunto di Rai, Rti e Publitalia '80, al richiamo formale indirizzato alle tre società dall'organismo di garanzia alla fine di giugno del 2003, dopo aver accertato lo sfioramento dei limiti nel triennio 1998-2000. Ma di fatto mette la parola fine a un lungo e faticoso periodo, sei anni - la prima istruttoria risale al dicembre 1999 - di indagini, audizioni e nessuna sanzione.

«Questa misura equa e moderata -

ha commentato il commissario Paola Manacorda - chiude un periodo di accertamento e valutazione forse a volte un po' incerto, ma stabilisce con chiarezza che Rai, Mediaset e Publitalia hanno violato l'articolo 2 della legge Maccanico, superando ampiamente il limite del 30%. Di qui si riparte con le nuove norme».

La decisione - presa con una maggioranza di cinque «sì» contro due «no» (assenti i commissari Mario Lari e ovviamente Antonio Pilati, nel frattempo passato all'Authority Antitrust) - arriva a pochi giorni da un'altra pronuncia dell'Authority, quella relativa all'istruttoria sul mercato tv nel 2004 alla luce della nuova legge Gasparri.

Anche nella delibera del 2 marzo,

Cheli ha denunciato che il mercato della televisione e delle relative fonti di finanziamento è ancora caratterizzato da una struttura «marcatamente duopolistica», a causa delle posizioni «lesive del pluralismo» di Rai e Mediaset: di qui sette «remedies», misure correttive per evitare che lo strozzatura del mercato si trasferisca anche nel digitale terrestre.

La Rai, intanto, fa sapere che ritiene «infondata e ingiusta» la sanzione e annuncia che ricorrerà «nelle sedi competenti». Sulla stessa linea Mediaset, che definisce «inaudita e priva di alcun fondamento giuridico la decisione» e annuncia «immediato ricorso al Tar, sicura che nessuna multa dovrà essere pagata».

IL RECORD In controtendenza con le emittenti maggiori, il binomio fede-volontariato conquista sempre più ascoltatori in tutto il mondo

Radio Maria entra nella top ten dei grandi network

È all'ottavo posto tra i primi dieci canali nazionali: un «miracolo» visto che è finanziata da offerte e non dalla pubblicità

ERBA A trent'anni dall'avvento ufficiale delle emittenti radiofoniche private (ma all'epoca si chiamavano «radio libere»), i dati di ascolto forniti da Audiradio riguardanti il primo semestre del 2004 fanno registrare la presenza di Radio Maria nella classifica delle prime dieci antenne più ascoltate in Italia.

Il network, ormai ascoltabile in trenta nazioni e in tredici lingue attraverso una estesissima rete di ripetitori, prese il via nel 1983 da Arcellasco di Erba per consolidare in breve tempo una diffusione capillare sul territorio.

PRESENZA ATIPICA La sua presenza in questa classifica è sicuramente atipica, dal momento che le nove emittenti con cui divide questa top-ten hanno un taglio commerciale, che basa i suoi ascolti su musica e trasmissioni di puro intrattenimento, intervallate dagli spot pubblicitari. Radio Maria occupa l'ottava posizione, preceduta da Radio Deejay, Dimensione Suono, Rtl 102.5, Radio 105, Radio Italia solo musica italiana, Radio Montecarlo e Radio Capital. A seguire, Radio 24 e Lattemiele. Analizzando le proposte delle altre emittenti salite nell'olimpo delle più amate in Italia, si evidenzia come la regina, Deejay, sia sempre la più attenta ad anticipare le tendenze, forte di uno staff di intrattenitori ed opinionisti che godono anche di un'immagine televisiva. Molti i suoi programmi parlati, spesso all'insegna della comicità e dedicati ad un pubblico giovane, almeno di spirito. Imperniata sul sistematico passaggio delle hit del momento la romana Radio Dimensione Suono,

molto forte anche su informazione e viabilità. Lo stile nella conduzione è piuttosto classico, con intervalli brevi e mirati.

L'INFORMAZIONE Tanta informazione, invece, per Rtl, che alle notizie in tempo reale, intervalla poche trasmissioni parlate, avvalendosi però di un conduttore leggendario come Federico l'olandese volante. Classico anche il palinsesto di 105 Network, che alterna i più grandi successi italiani e stranieri con trasmissioni di rottura sull'onda di una surreale comicità, come «lo Zoo» che vede anche Leone di Lernia tra gli ospiti fissi. Radio Italia, da non confondersi con Rin (Radio Italia Network), si dedica con assoluta devozione alla musica tricolore, tanto da ricordarlo anche con uno slogan inserito nel marchio stesso dell'emittente.

Questa scelta di campo ha permesso all'antenna di ritagliarsi uno spazio invidiabile nell'economia dell'etere. Target adulto per la più sofisticata Radio Monte Carlo, che dedica uno spazio di rilievo a generi di nicchia come jazz, musica etnica e fenomeni contemporanei. In parziale concorrenza con la suddetta, Radio Capital, specializzata anche nel recupero di successi del passato (anni '60-'70-'80) e attenta all'informazione. Informazione che invece è assolutamente al centro della proposta di Radio 24, emanazione del quotidiano economico «Il Sole 24 Ore».

L'emittente è in onda con approfondimenti di ogni genere, riservando un occhio di riguardo (manco a dirlo), per l'economia e il mondo finanziario. Ultimo posto, tra gli eletti, per Lattemiele, in onda con una programmazione mista di stampo classico tra hit di ieri e di oggi, senza dimenticare una particolare predilezione per la musica italiana.

Fabio Borghetti



Padre Livio Fanzaga, direttore di Radio Maria, al mixer negli studi erbesi: con la sua guida l'emittente ha fatto un salto di qualità e di ascolti

L'EMITTENTE Diretta da padre Livio Fanzaga, da Erba è riuscita a diffondersi in oltre quaranta Paesi del mondo Cinque dipendenti ma due milioni di ascoltatori ogni giorno

IL DATO

Quasi un italiano su due è all'ascolto di una radio

MILANO Quasi un italiano su due ascolta la radio quotidianamente mentre lavora. Lo rivela un'indagine secondo cui il 43% degli intervistati si sintonizza per almeno quattro ore e mezza al giorno, in prevalenza fra le 9 e le 13.

Gli artigiani, i commercianti e chi utilizza l'auto o un altro mezzo di trasporto, sono i principali utilizzatori della radio in base ai dati diffusi da Ncp, una società di ricerche di mercato specializzata nel campo delle analisi sulla fruizione della radio e dei nuovi media.

In particolare, l'impiegato ricorre alle radio online, soprattutto grazie alla disponibilità di collegamenti continui tramite i contratti internet delle aziende; le altre categorie, invece, usano impianti stereo o apparecchi portatili.

Nell'ambito lavorativo l'ascolto della radio torna ad essere di gruppo: infatti in media 3,6 persone l'ascoltano insieme ai colleghi mentre soltanto il 29,4% lo fa da solo.

Ad utilizzarla sono soprattutto uomini e anziani e la maggior parte degli intervistati dice di scegliere personalmente l'emittente. Determinante a riguardo è il tipo di musica proposto e la qualità dell'informazione.

E il restante 57%? Secondo l'indagine di Ncp condotta su un campione di 1.000 persone fra i 18 e i 54 anni, la maggior parte degli italiani che non l'ascoltano dice di non avere la possibilità di farlo. Una piccola parte, invece, definisce l'ascolto della radio durante le ore di lavoro «una fonte di disturbo».

ERBA Due milioni di ascoltatori tutti i giorni e un'eco che travalica i confini nazionali per diffondersi in altri quaranta Paesi: è il fenomeno Radio Maria, la prima radio nazionale di ispirazione cristiana, nella top ten delle emittenti più ascoltate in Italia. Il dato è relativo al secondo semestre 2004 ed è stato diffuso da Audiradio, l'ente che rileva e certifica ufficialmente i dati di ascolto di tutte le stazioni private italiane.

Alla pari di Radio Monte Carlo o Radio Capital, che sono autentici colossi commerciali dell'intrattenimento, Radio Maria sfiora i due milioni di contatti giornalieri, con programmi però che nulla o poco del consiglio direttivo dell'associazione, coordinatore dei volontari e lui stesso conduttore di alcune trasmissioni serali e notturne molto seguite dagli appassionati dell'emittente. I sostenitori provengono in massima parte dal mondo del volontariato sociale cristiano, una realtà del resto che nell'Erbeso è ben rappresentata e fortemente radicata.

Ma Radio Maria non è solo un fenomeno locale, anche se indubbiamente le sue origini sono tutte erbesi. «Merito del direttore - continua Quaglini - è avere esteso questo modus operandi oltre gli angusti limiti territoriali, per abbracciare tutta l'Italia. Radio Maria diffonde su tutto il territorio nazionale, 24 ore su 24, in diretta per 18 ore al giorno, uno sforzo enorme reso possibile dai volontari».

«Ora conta una quarantina di filiali all'estero in altrettanti Paesi - spiega Quaglini - che hanno voluto prendere a esempio questo modello organizzativo, la sua linea editoriale, la sua vocazione apertamente mariana e le sue finalità di evangelizzazione». Un successo che non conosce confini, dunque. Quale il segreto che lo ha permesso?

«Nessun segreto» risponde ancora Quaglini. «Siamo sempre stati fedeli ad una linea editoriale, senza deroghe nemmeno negli spazi apparentemente più lontani dalle nostre finalità, come per esempio le scelte musicali. Non è con una canzonetta rock o new age che potremmo mai conquistare i giovani».

«E del resto riteniamo che il cuore dell'uomo abbia bisogno di dolcezza e serenità - conclude il conduttore -. E' quanto cerchiamo di infondere con tutti i nostri programmi. Ecco il perché della nostra predilezione per la musica classica e per quella liturgica».

Federico Quaglini, conduttore, spiega: «Trasmettiamo 24 ore su 24, dalle quali 18 in diretta: uno sforzo enorme reso possibile dai volontari, tanto che siamo diventati un modello organizzativo»

«Abbiamo cinque dipendenti in tutto in redazione che collaborano con padre Livio. Tutti gli altri sono volontari, un vero e proprio esercito composto da un centinaio di persone che a questo progetto credono e hanno deciso di dedicare le proprie energie e il proprio tempo libero» spiega Federico Quaglini, membro

del consiglio direttivo dell'associazione, coordinatore dei volontari e lui stesso conduttore di alcune trasmissioni serali e notturne molto seguite dagli appassionati dell'emittente. I sostenitori provengono in massima parte dal mondo del volontariato sociale cristiano, una realtà del resto che nell'Erbeso è ben rappresentata e fortemente radicata.

Franco Tonghini

le tappe

1987: LA NASCITA «UFFICIALE»

L'Associazione Radio Maria vede la luce a Varese nel 1987, ma la fondazione dell'emittente radiofonica a Erba è di una decina di anni antecedente. Da quella data però la stazione erbesa smette di essere una semplice radio parrocchiale, per assumere sempre più i contorni di un network nazionale.

IL CULTO MARIANO

Il culto mariano, cui l'emittente si rifà esplicitamente, gioca un ruolo importante nell'ampliamento degli ascolti. E la crescita di Radio Maria è legata anche ad un fenomeno di religiosità popolare che assume dimensioni vastissime a cavallo tra gli anni ottanta e novanta: è il culto della Madonna di Medjugorje.

IL «BOOM» CON PADRE LIVIO

L'arrivo di padre Livio Fanzaga alla direzione dà spessore culturale alle trasmissioni radiofoniche, da anni diffuse dalla sede di via Turati a Erba. Radio Maria diventa un vero e proprio movimento di ascoltatori entusiasti, tenuto in grande considerazione dalle gerarchie ecclesiastiche.

MAPPAMONDO

REGGIO CALABRIA

SCONTRO FERROVIARIO, MORTO UN OPERAIO

Doveva essere una giornata lavorativa come tante altre, ma per un operaio di Rfi si è rivelata fatale. Giuseppe Fotia, di 32 anni, è morto in seguito allo scontro frontale di due carrelli addetti alla manutenzione della rete ferroviaria avvenuto tra le stazioni di Mileto e Rosarno, nel territorio del comune di Candidoni. Nell'incidente altri quattro operai sono rimasti feriti in modo non grave ed un altro è stato ricoverato per lo choc subito. Lo scontro è avvenuto alle 12.50 in un tratto rettilineo tra due gallerie: entrambi i mezzi avrebbero dovuto eseguire dei lavori sulla linea elettrica.

ROMA

BOMBA CONTRO UN CIRCOLO DI DESTRA

Duecento grammi di esplosivo compressi in una lattina metallica: la scorsa notte attorno alle 3, a Roma, a Colle Oppio, è stata fatta esplodere una bomba davanti ad un circolo culturale, il «Cutty Shark», frequentato da giovani di destra.

BOLOGNA

OMICIDIO BIAGI, LA BANELLI TRA I PREPARATORI

Ci fu una riunione fra militanti delle Brigate Rosse il 18 luglio 2001 a Roma cui, molto probabilmente, partecipò anche la «pentita» Cinzia Banelli: questo il nuovo risultato raggiunto ieri durante il processo per l'uccisione del giustiziarista Marco Biagi.

MODENA

UCCISE DATORE DI LAVORO, CONDANNATO A 10 ANNI

Il giudice per le udienze preliminari ha condannato a 10 anni e 4 mesi Diego Pavan, il 25enne operaio di Maranello (Modena) che il 17 marzo dell'anno scorso uccise con sei coltellate, durante una furiosa lite, a Scorzarolo nel mantovano, il suo ex datore di lavoro, Alfredo Di Dio, 35 anni, tecnico di Bologna. Il giovane, reo confesso, è stato giudicato con rito abbreviato.

EMPOLI

MUORE IN CASA, CADAVERE DIVORATO DAL CANE

Il cadavere di un uomo di 37 anni, Massimo Capitani, tossicodipendente, originario di Genova ma senza fissa dimora è stato rinvenuto ieri sera in una casa cantoniera abbandonata vicino al passaggio a livello di Ponte a Elsa, nell'empolese. Il cadavere è stato ritrovato con il cranio e il volto completamente scarnificati, probabilmente divorato da un cucciolo di cane che era chiuso con lui in una stanza della casa.